



ASSOCARTA

"CARTA, CULTURA CIRCOLARE"

Relazione del Presidente
GIROLAMO MARCHI

Assemblea Assocarta 2019



Assemblea 2019

Relazione del Presidente

Girolamo Marchi

*Cari Colleghi, cari Amici, Autorità,
Signor Presidente del GSE, Prof. Vetrò,
Signor Presidente dell'Ispra, Dott. Laporta,
Signor Commissario Arera, Dott. Saglia
Signor Presidente di Legambiente, Ing. Ciafani,
Gentile Dott.ssa Pieraccini, benvenuti a tutti.*

*È un onore e un piacere avervi qui oggi per fare il punto su
quanto è avvenuto nell'industria della carta durante il 2018.*

*L'esperienza - scriveva Leonardo da Vinci nel cinquecento - è
il solo insegnante in cui possiamo confidare.*

Girolamo Marchi

1. Carta Cultura Circolare

La **carta** è un esempio di **bioeconomia circolare** in quanto è una **tecnologia che ha saputo coniugare la sostenibilità con l'impiego di materie prime rinnovabili e il riciclo dei prodotti a fine vita.**

Infatti, la carta è rinnovabile, riciclabile, biodegradabile e compostabile.

La carta è un materiale di origine naturale che viene prodotto a partire da cellulose provenienti da foreste gestite in maniera sostenibile. Tutta la cellulosa importata in Italia è soggetta a verifica di legalità e circa l'80% è dotata di certificazione di sostenibilità.

Pur non essendo il primo utilizzatore di prodotti forestali, **il settore della carta è però in proporzione il maggior utilizzatore di prodotti forestali certificati.**

Il **tasso di circolarità** (rapporto tra materie prime secondarie e la produzione di carta e cartoni) di tutto il settore raggiunge il **57%**, con eccellenze nella filiera degli imballaggi che ci consentono già di arrivare a **quell'80% di riciclo**, che costituisce il nuovo obiettivo della Direttiva Comunitaria da recepire.

Il settore della carta produce un biomateriale che viene poi riciclato dallo stesso comparto. In Italia si riciclano 10 tonnellate al minuto di carta, un giornale rientra nel ciclo produttivo in media dopo 7 giorni, una scatola entro 14 giorni.

Ogni anno vengono evitate 20 discariche grazie al riciclo della carta.

Il settore lavora da anni sui propri **residui per avviarli a riutilizzo come sottoprodotti** in accordo con i principi dell'Economia Circolare e nel rispetto di Linee guida settoriale elaborate ad hoc.

Quelli ambientali sono dati che raccogliamo ogni anno e che, edizione dopo edizione, ci hanno consentito di arrivare quest'anno al **Rapporto Ambientale n. 20.**

Un primato nella reportistica ambientale che condividiamo con pochi settori e che ci ha consentito di sviluppare politiche di gestione delle risorse idriche, forestali ed energetiche, agendo sullo stock di beni che costituiscono il **Capitale Naturale** e che forniscono servizi all'uomo e sono indispensabili per la sopravvivenza dell'ambiente da cui sono generati.

E, tuttavia, c'è ancora molto da fare.

Secondo **l'indagine che presenteremo in anteprima il 26 giugno a Milano all'Assemblea della Federazione Carta e Grafica**, il consumatore ha una buona percezione dei prodotti in carta, ma nutre ancora una forte preoccupazione per lo stato delle foreste (quasi l'80% crede che si stiano riducendo anche in Europa dove invece crescono), e non ha piena contezza del grande lavoro fatto dal riciclo della carta. Anche se lo scorso maggio il Giurì francese sulla pubblicità ha riconosciuto che l'affermazione che la carta taglia gli alberi non è fondata e il suo uso non è corretto nel caso della pubblicità della "carta pietra" che vantava zero uso di prodotti forestali.

Insomma ne esce un quadro non negativo per l'immagine della carta, ma potrebbe essere migliore.

Paradossalmente la plastica, sebbene viva un momento molto difficile nell'opinione pubblica, sembrerebbe invece addirittura sopravvalutata.

Il digitale invece da un punto di vista ambientale viene visto in maniera molto critica come oggetto, pensando soprattutto al suo fine vita, ma è rivalutato nell'uso rispetto alla carta stampata in quanto si ignora totalmente l'impatto energetico dello stesso.

La carta, inoltre, può dare un contributo significativo anche per contenere le infezioni e l'uso di antibiotici.

Infatti, nel corso del congresso nazionale dell'ANMDO, Associazione nazionale dei medici delle direzioni ospedaliere, tenutosi agli inizi di giugno a Torino, è emersa una crescente preoccupazione per la trasmissione delle infezioni nel corso dell'assistenza ospedaliera, aggravata in particolare dalla crescente resistenza agli antibiotici.

In questo contesto molto interesse ha suscitato la relazione del Dr. Luca Arnoldo dell'Università degli Studi di Udine, il quale ha evidenziato come test condotti nel mondo reale in 3 strutture ospedaliere (Udine, Parigi e Leeds) abbia dimostrato una maggiore e significativa contaminazione degli ambienti nei servizi igienici nel periodo in cui erano in uso asciugatori a getto d'aria rispetto ai periodi in cui, nelle stesse strutture, erano stati impiegati gli asciugamani in carta.

Il ricercatore ha concluso che i risultati di questo studio confermano quanto già indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità, secondo cui **l'impiego di carta monouso è uno dei requisiti essenziali per completare un corretto lavaggio delle mani** da parte degli operatori sanitari.

2. Le attività più rilevanti nel 2018

Cultura Circolare non significa soltanto rinnovabilità e riciclabilità (attestata da una tradizione addirittura plurisecolare, ad esempio, per quanto riguarda il riciclo delle fibre tessili), ma anche che il settore vuole portare avanti **investimenti sui territori e incidere sullo sviluppo ambientale e sociale del Paese.**

Queste caratteristiche, purtroppo, trovano ostacoli sotto il profilo amministrativo, nella mancanza di infrastrutture per la chiusura totale del ciclo e nei costi energetici, sempre più alti rispetto a quelli pagati dai nostri concorrenti europei. Su questi temi abbiamo trovato un rapporto di feconda collaborazione con il Sindacato a cui riconosciamo un ruolo sociale indispensabile sotto il profilo della contrattazione e dell'evoluzione di questo Paese.

Ma siccome *"il tempo è relativo, il suo unico valore è dato da ciò che facciamo mentre sta passando"* (secondo Einstein), vediamo come lo abbiamo trascorso durante il 2018.

Innanzitutto la **Federazione Carta e Grafica**, il cui progetto procede (a questo proposito saluto il Presidente Lironi e il Vicepresidente Peretti).

Nel campo dell'innovazione lo scorso anno in Federazione è stata conclusa la prima parte del

progetto "Industria 4.0. Istruzioni per l'uso" presentato all'assemblea del 30 maggio in Print4 All a cui quest'anno si aggiungerà uno specifico progetto formativo dedicato ai manager in collaborazione con la SDA Bocconi.

Quella della formazione sarà una sfida da cogliere appieno nell'ambito Federativo, ad esempio, nel campo dell'alimentarietà dove proporremo iniziative specifiche per supportare le aziende perché in questo campo si gioca parte della competitività dei prodotti in carta.

Sempre in ambito federativo, la cultura come stimolo all'innovazione in una società che cambia, ma anche la sua promozione, come leva per rimettere in moto la filiera grafica ed editoriale.

Due iniziative: una alla Fiera del Libro di Torino ("Come sarebbe il mondo senza la carta?") e una a Bookcity a Milano con gli appuntamenti al Palazzo della Borsa ("Investire in titoli")

Ancora nella Federazione, la promozione della cultura e del saper fare con il lancio dell'ITS per l'industria della carta e il packaging sostenibile con il Meccatronico di Vicenza e S.Zeno di Verona e quello toscano, con Confindustria Toscana Nord e la Fondazione Prime.

Si aggiunge al Fondo pensionistico Byblos, a quello sanitario Salute Sempre, agli Istituti Tecnici con l'opzione carta, all'Associazione per la Formazione Professionale dei Cartai (AFC), al Master Carta di Pisa.

In questa maniera abbiamo continuato a lavorare sul **Capitale Sociale**.

Assocarta ha lavorato in difesa del ruolo degli energivori, spesso in coordinamento con gli altri settori e con Confindustria e con una grande attenzione alle diverse iniziative politiche, sempre nell'ottica di spiegare il ruolo di un'industria al contempo bio-based ed energy intensive. Quella che sembra una contraddizione in termini, è infatti un concetto unitario.

Sempre in quest'ambito, evidenziare l'importanza del gas nella transizione energetica, sia a livello nazionale che a livello europeo. Un ruolo che, spesso, bisogna svolgere anche con i concorrenti e colleghi europei, che nel Nord Europa possono contare sulle biomasse forestali per produrre energie.

Senza dimenticare l'iter del c.d. "art. 39 gas" e la discriminazione di non avere un sistema di compensazioni per l'ETS, unico Paese in Europa.

Per quanto concerne le attività in **CEPI** hanno visto coinvolto, oltre al sottoscritto, il Vicepresidente Capuano nel Cepi Board soprattutto per quanto attiene gli aspetti della competitività in relazione alle politiche climatiche.

In sede di Assemblea dei Direttori Cepi (ADG) Medugno ha contribuito all'attività di coordinamento tra il Board e i diversi Comitati.

La struttura con Medugno, Ramunni, Bertoglio e Antonelli ha partecipato alle attività dei diversi Comitati: Riciclo, Forestale, Clima e Energia e Sociale.

A livello di Comitati vanno segnalate almeno tre attività in particolare:

- 1) per quanto concerne gli standard ambientali, la conclusione della revisione dei criteri Ecolabel e GPP a livello comunitario sotto il coordinamento di Massimo Ramunni di Assocarta;

- 2) l'elaborazione di un documento sull'importanza del gas nella sostenibilità energetica del settore e di quanto sia fondamentale per il riciclo e l'economia circolare;
- 3) ancora le linee guida della CEPI (Confederazione europea dell'industria cartaria) sulla raccolta differenziata della carta che sanciscono il modello mono materiale indicando la strada delle raccolte multimateriale leggero per gli imballaggi compositi a prevalenza cellulosica e il successivo avvio al riciclo in impianti dedicati.

A queste ultime va aggiunto il documento guida sullo scarto di pulper (di origine tutto nazionale), buona guida per cogliere le differenze esistenti tra le frazioni estranee contenute nella raccolta differenziata e gli scarti del processo industriale.

L'avvio di due tavoli con il **Ministero dell'ambiente** e gli altri interlocutori interessati, innanzitutto i recuperatori di Unirima, sull'End of Waste (**EoW**) carta e quello sullo scarto di pulper.

Il rafforzamento della **partnership con Legambiente** con la quale condividiamo l'idea di fondo che per avere rifiuti zero... bisogna fare mille impianti sul territorio.

Con Legambiente abbiamo partecipato al Treno Verde con materiali e strumenti di comunicazione dedicati alla sostenibilità della carta. Con il supporto delle aziende dei territori, sono stati organizzati 4 seminari nelle stazioni di Napoli, Grosseto, Rovigo e Trento.

La collaborazione con Legambiente si è rinnovata in occasione del convegno tenuto a Firenze il 20 aprile sull'economia circolare nella filiera della carta, del MIAC ("Di quale fibra è l'economia circolare: lo sviluppo sostenibile alla prova dei fatti") e del Forum sulla gestione sostenibile delle foreste di novembre scorso.

La partecipazione al progetto Economia Circolare di Confindustria, con il coinvolgimento delle aziende associate.

E potrei continuare.

3. Il 2018, un anno a due facce

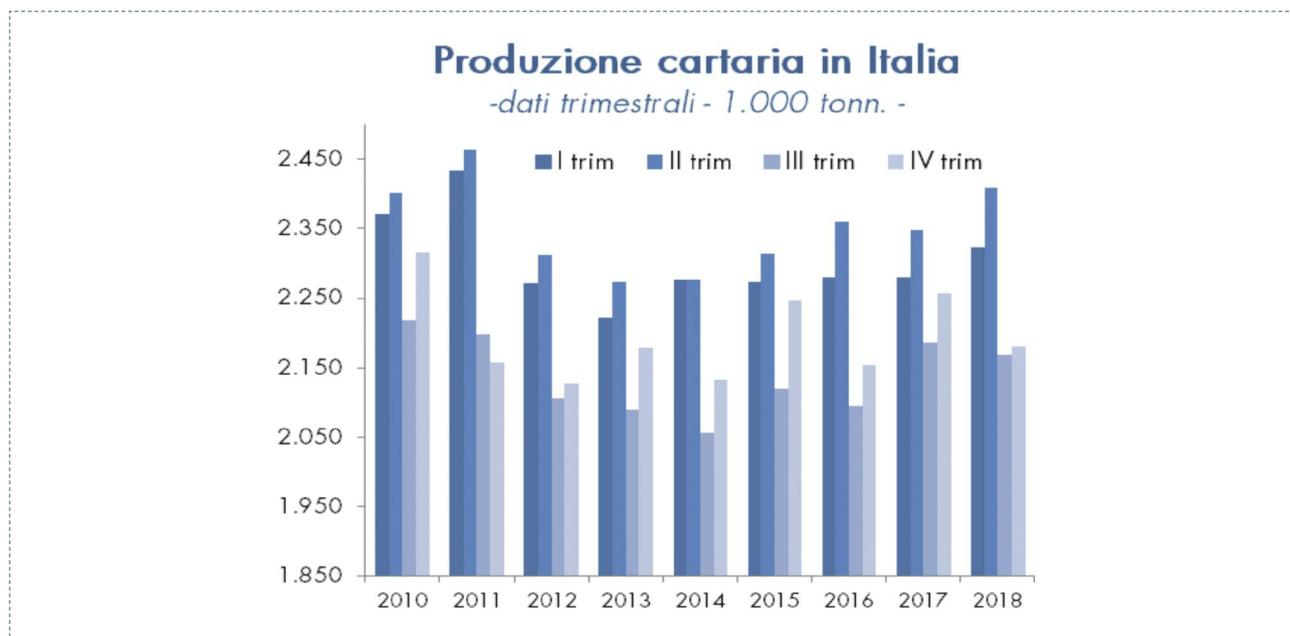
Il corrosivo Mark Twain sosteneva che "I fatti sono testardi, le statistiche sono flessibili".

La sintesi del 2018 può essere così riassunta: una domanda interna di carte e cartoni ancora in buona espansione nella prima metà dell'anno e in forte rallentamento nel secondo semestre, cui si è aggiunto il continuo arretramento della domanda estera.

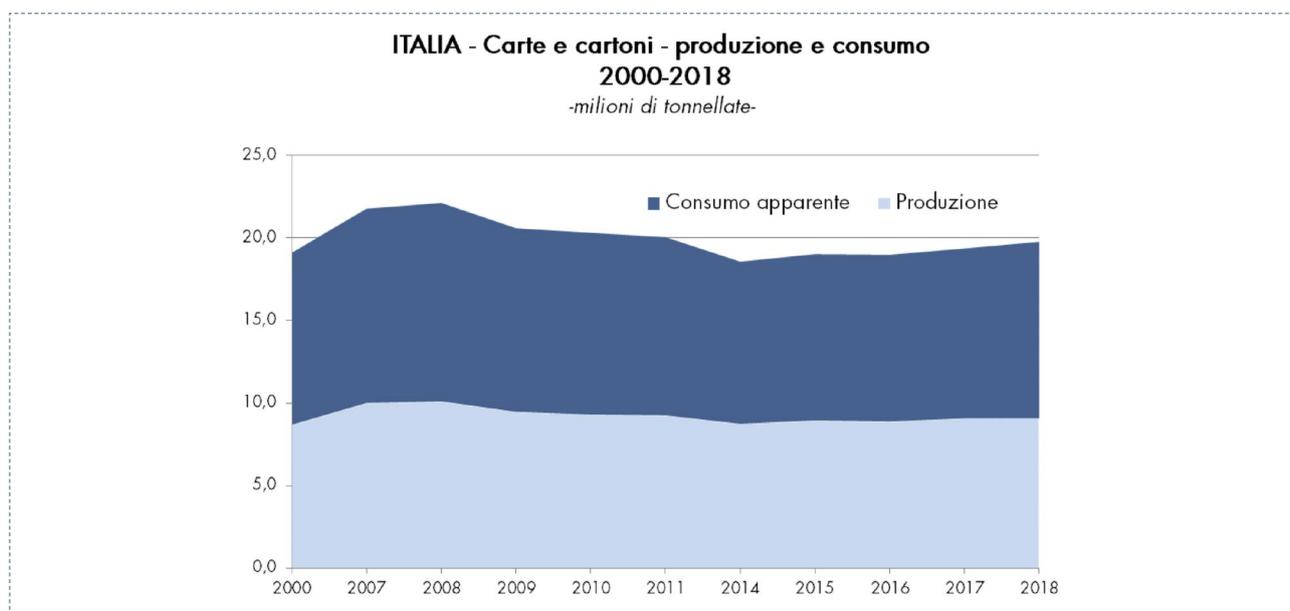
In tale contesto l'attività produttiva del settore, dopo un primo semestre su livelli superiori a quelli dell'anno prima (+2,2%), ha registrato, nella seconda metà dell'anno, un calo del 2,1% rispetto ai volumi -peraltro in buona espansione (+4,6%)- di un anno prima, con i mesi di novembre e dicembre in forte riduzione (rispettivamente -3,2 e -5,4%).

Nel complesso, il settore cartario ha chiuso il 2018 confermando i volumi prodotti nel 2017: circa 9,1 mln tons (+0,1%).

L'Italia è il 4° paese per produzione in Europa: su circa 90 milioni di tonnellate prodotte nell'area Cefi l'Italia contribuisce per il 10%, dopo Germania, Finlandia e Svezia prima della Francia.



Elaborazioni Assocarta su dati ISTAT

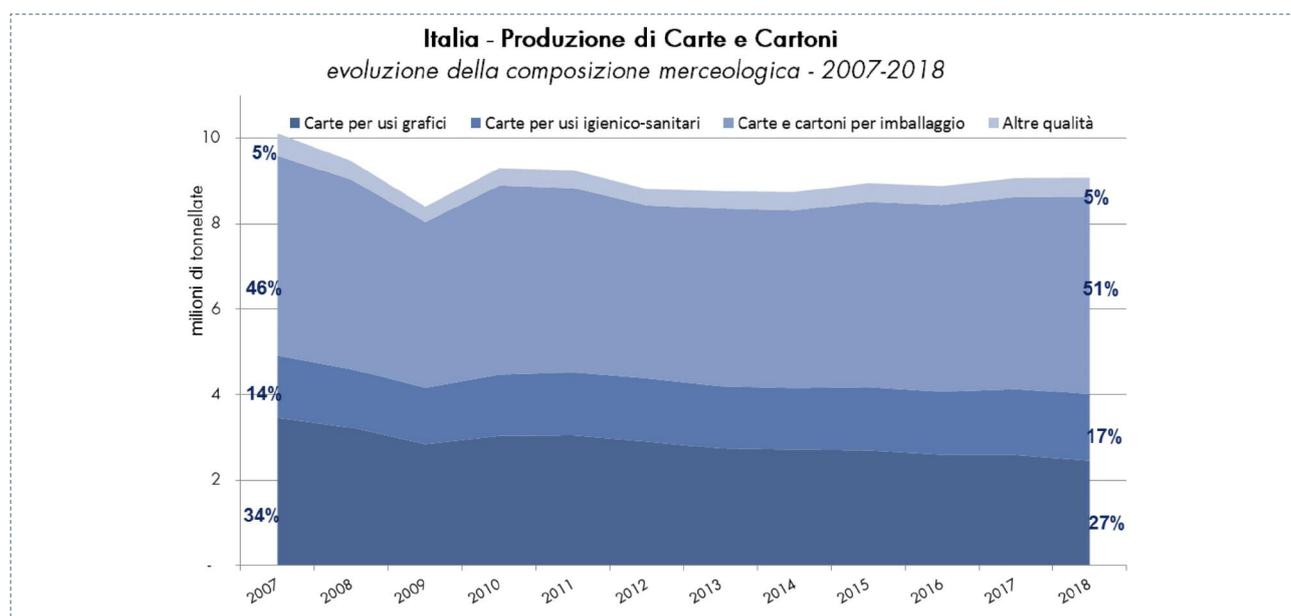


Elaborazioni Assocarta su dati ISTAT

L'esame dei risultati produttivi per comparto evidenzia il buon andamento del packaging (+2,6% in complesso), principalmente grazie alla positiva dinamica dei cartoni (+6%) e dei limitati volumi

di carte per involgere ed imballo (+1,5%), a fronte dell'evidente rallentamento delle carte e cartoni per cartone ondulato (+0,7% in media d'anno, dopo il +2,6% dei primi 6 mesi). In sensibile frenata anche le carte per usi igienico-sanitari (+0,4% nell'intero anno dopo il +2,9% dei primi 6 mesi). Su volumi superiori a quelli del 2017 la produzione di altre specialità (+3,4%). Si accentua il calo della produzione di carte per usi grafici (-5% dal -1,5 dei primi 6 mesi), in larga parte dovuto alla riduzione dei volumi delle qualità patinate (-5,8%).

Il comparto grafico europeo sta soffrendo ancora di problemi legati a situazioni di sovraccapacità: è il caso delle qualità senza legno, sia patinate che naturali, i cui tassi di utilizzo sono ancora sotto il 90%, comparti che saranno interessati dal processo di riconversione e riorganizzazione ormai in atto da tempo nel comparto.



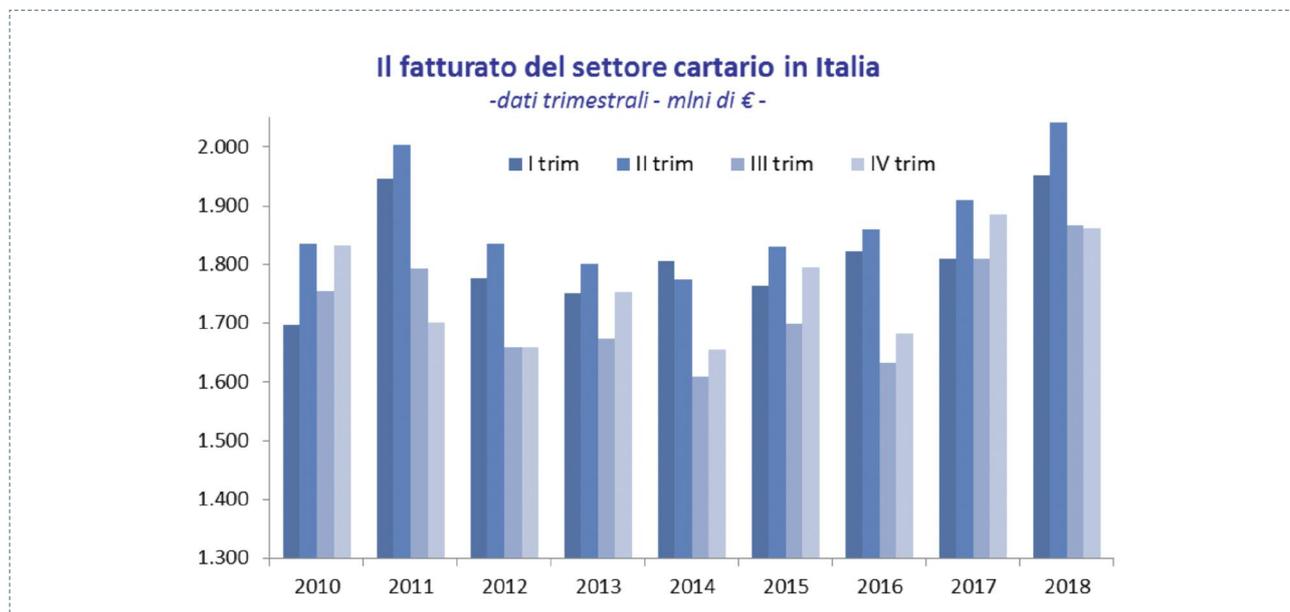
Elaborazioni Assocarta su dati ISTAT

Anche la dinamica del fatturato ha rallentato sensibilmente in corso d'anno: dopo gli interessanti sviluppi visibili dall'estate 2017 (oltre +11% tra luglio e dicembre) e proseguite nei primi 6 mesi 2018 (+8 e +7,1% rispettivamente nel primo e secondo trimestre), nel terzo trimestre il ritmo di crescita del fatturato del settore è rallentato al +3% per presentare una brusca inversione di tendenza a fine anno (-1,3%), essenzialmente per il calo di dicembre (-2,9%). Per l'intero 2018 il fatturato è valutato in 7,72 miliardi di €, in aumento del 4,2% rispetto al 2017. Tale valore si colloca per la prima volta poco al di sopra di quello pre-crisi (7,66 mld di €).

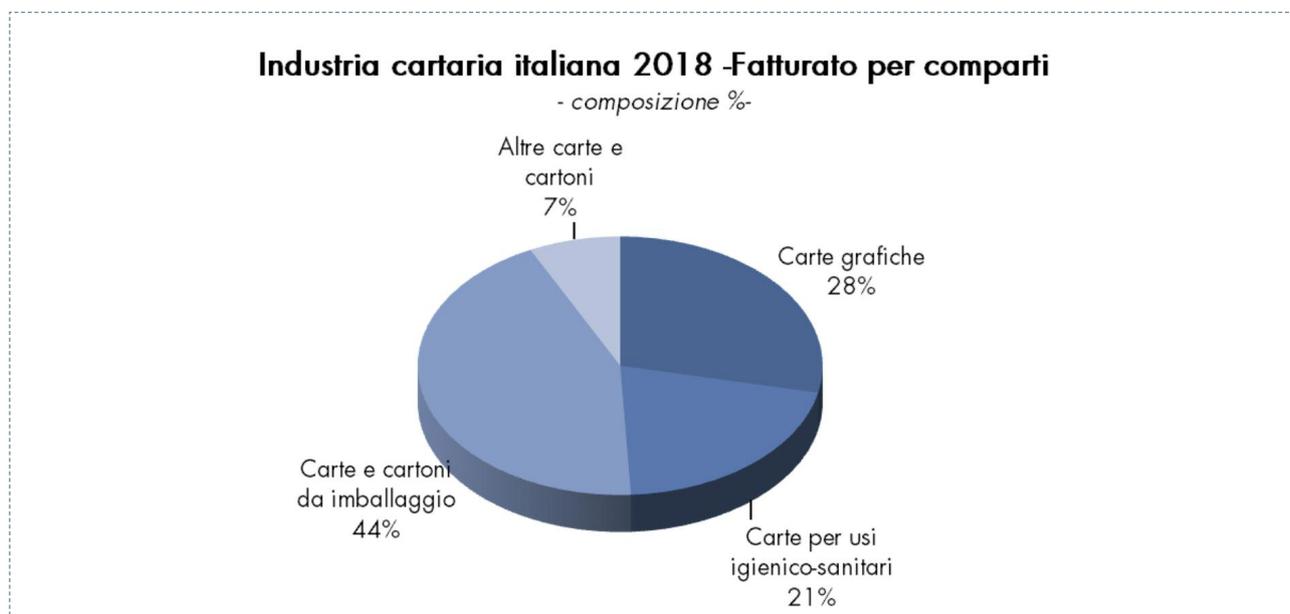
Occorre ricordare tuttavia che le dinamiche osservate nel fatturato sono riconducibili, oltre che agli andamenti dei volumi prodotti e venduti, ad adeguamenti dei prezzi -osservabili in particolare tra il secondo semestre 2017 e la prima metà del 2018, periodi caratterizzati dalla buona intonazione della domanda- prevalentemente connessi con i tentativi delle cartiere di recuperare i rilevanti rincari delle cellulose.

La quota di **produzione nazionale destinata ai mercati esteri** (rapporto tra volumi venduti oltre confine e quelli prodotti), in continuo progressivo sviluppo fino al 2017 (44,7% - massimo storico), è **scesa al 42,7%**, tendenza generalizzata per tutte le tipologie.

Evoluzione positiva, invece, dell'export di carte per usi igienico-sanitari (+3,1%) dopo le contrazioni del biennio precedente, che seguivano gli interessanti sviluppi del triennio 2013-2015.



Elaborazioni e stime Assocarta



Stime Assocarta

4. Come è iniziato il 2019

Nei primi 3 mesi del 2019 calano la produzione (-2%) e il fatturato (-2,2%) rispetto ai buoni livelli dello stesso periodo 2018. Tale risultato risente dei ridimensionamenti presentati dai primi due mesi (-4,5% per gennaio e -1,6% per febbraio), a fronte della conferma in marzo dei volumi realizzati un anno prima. Scendono ancora le carte grafiche, stabili le carte igienico sanitarie, cresce ancora l'imballaggio ma su livelli inferiori rispetto all'anno passato.

Risultati in linea con quelli dei concorrenti europei.

5. Il ruolo della Federazione Carta e Grafica nell'economia nazionale

Assocarta, con Assografici e Acimga ha costituito nel 2017 la Federazione Carta e Grafica.

Il complesso dei settori rappresentati dalla Federazione occupa circa 170mila addetti e realizza annualmente un fatturato pari all'1,4% del PIL.

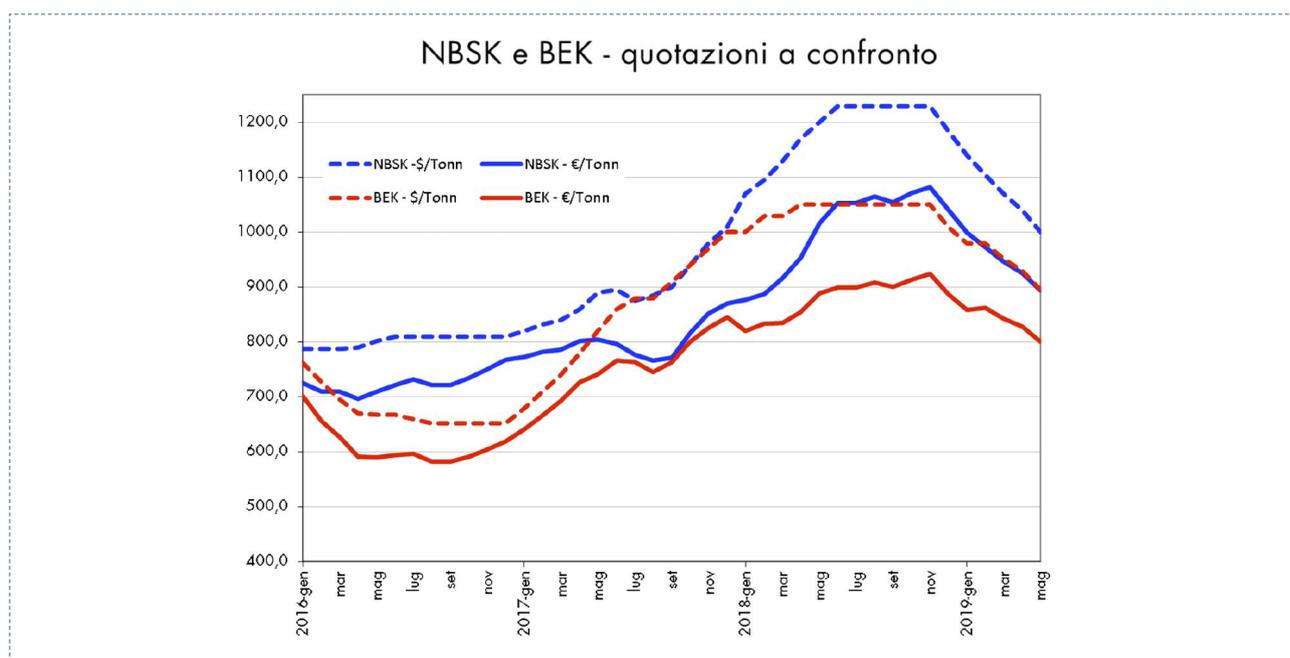
Secondo gli ultimi dati disponibili, gli andamenti fortemente differenziati nel corso d'anno, in piena coerenza con il progressivo deterioramento del clima economico, sono i seguenti: gli andamenti fortemente differenziati nel corso dell'anno, in piena coerenza con il progressivo deterioramento del clima economico:

- › una domanda interna (stimata dal dato di consumo apparente) in sensibile decelerazione: dal +5,8% del primo semestre (rispetto allo stesso periodo 2017), al +3,1% del terzo trimestre e al +0,2% del quarto, con una variazione in media d'anno del +3,7%;
- › una domanda estera più dinamica, cresciuta del 4,1% nell'intero anno dopo il +5,7% dei primi 6 mesi;
- › un fatturato di circa 25 miliardi di € (+2,9% sul 2017), che ha risentito pesantemente dell'indebolimento del mercato interno rallentando dal +4,7% del primo semestre al +2,6% nel terzo trimestre, per posizionarsi a fine anno poco al di sotto dei valori di fine 2017 (-0,4%).

6. Andamenti cellulose

Dall'inizio del 2017 le quotazioni in dollari USD delle **cellulose** hanno seguito un sostenuto e continuo trend crescente fino alla primavera-estate 2018, giungendo a livelli impensabili in passato e costituendo un elemento di forte criticità per le cartiere. **I cedimenti osservabili tra dicembre 2018 e maggio 2019, che scontano gli effetti del generale indebolimento del mercato globale, di un'offerta sovradimensionata e di conseguenti elevati livelli di magazzino, lasciano comunque le quotazioni su livelli elevatissimi:**

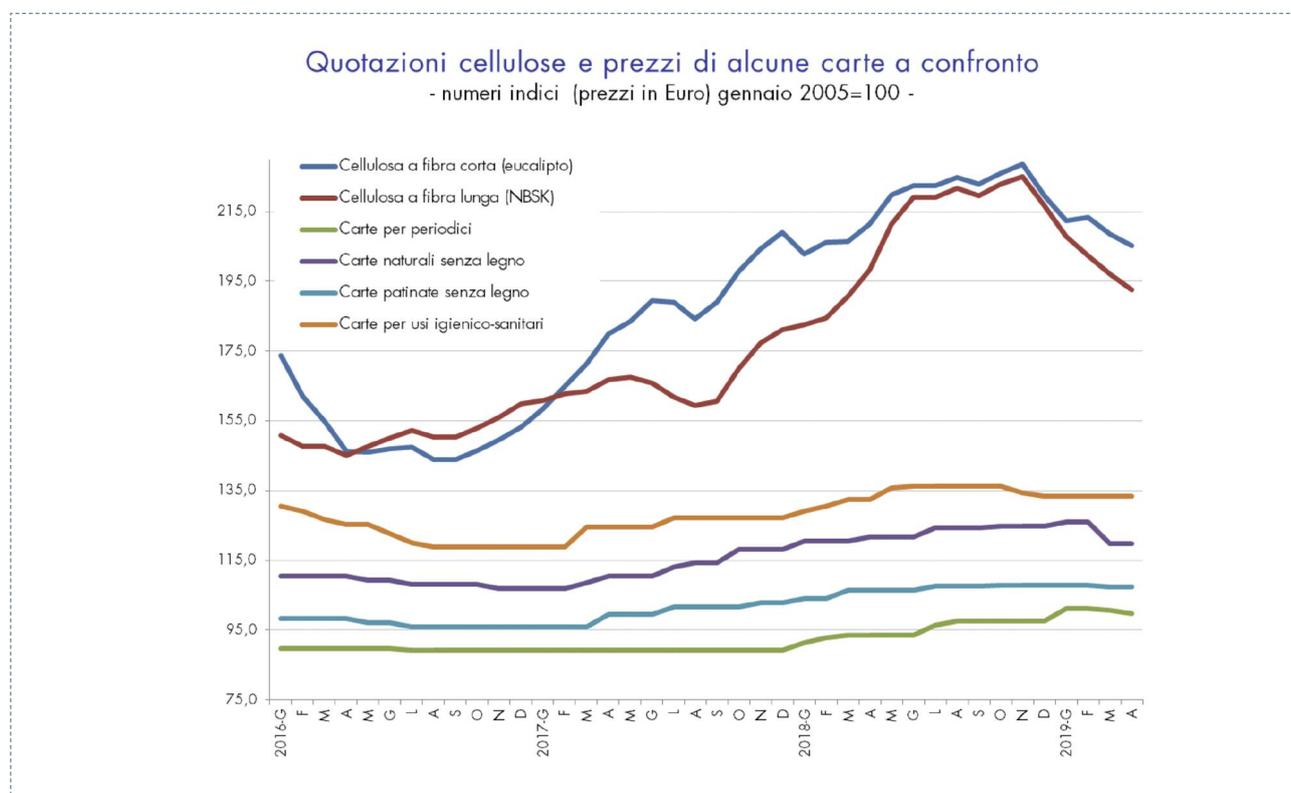
- › **fibre lunghe** (principalmente **cellulosa bianchita di resinose al solfato-NBSK**);
- › dagli **810 \$/ton di dicembre 2016** a **1.230 \$ di giugno 2018**, livello su cui si sono stabilizzate fino a novembre scorso, comportando un **aggravio di costo per le cartiere di 420\$ per tonnellata**;
- › solo da dicembre scorso le quotazioni hanno cominciato a scendere: **1.170/1.200 \$ in dicembre, per giungere a 1.040 \$ in aprile e 1.000 \$ in maggio. Si tratta di livelli ancora molto superiori a quelli di fine 2016 di 190 \$ per tonnellata**;
- › ancora più volatile il mercato delle **fibre corte (cellulosa bianchita di eucalipto-BEK)**;
- › dai **650/655 \$/ton di dicembre 2016 ai 1.050 \$/ton di aprile 2018**, livello su cui si sono stabilizzate fino a novembre 2018: **395-400 \$/ton sopra le quotazioni di fine 2016**;
- › per poi scendere, generalmente a seguito di prolungate contrattazioni, a **1.000-1.020 \$/ton in dicembre 2018 e gennaio scorso per arrivare a 930 \$/ton in aprile e a 890/900 \$ in maggio. Livelli elevatissimi che superano di 240-245 \$/ton quelli di fine 2016.**



Elaborazioni Assocarta su dati PPI ed indicazioni esperti Assocarta

Trattando del mercato delle fibre corte, prevalentemente provenienti dall'area sud americana, occorre segnalare che, come era prevedibile, il nuovo player nato dalla fusione Fibria-Suzano sta condizionando e limitando l'andamento discendente delle quotazioni di queste qualità. Si tratta del fornitore di oltre il 30% di questa tipologia di cellulose al mercato globale, quota che sale notevolmente se si considerano, più nel dettaglio, i volumi delle sole qualità da eucalipto forniti al mercato europeo.

Il confronto tra le quotazioni delle cellulose e quelle delle carte che utilizzano prevalentemente questa materia prima (carte per usi grafici e carte per usi igienico-sanitari), evidenzia le difficoltà incontrate dalle cartiere nel tentativo di recuperare le impennate di costo della materia prima (graf. 12).



Elaborazioni Assocarta su dati PPI e Camera di Commercio di Milano-Monza-Brianza e Lodi

Tra dicembre 2016 e fine 2018, mentre le quotazioni (in euro) delle cellulose registravano rincari complessivi di quasi il 40% (fibre lunghe) e 45% (fibre corte), i prezzi dei prodotti cartari presentavano, a seconda delle qualità, incrementi compresi tra un +2% e un +17% a seconda delle diverse tipologie.

Da segnalare, inoltre, che mentre **per le cellulose i rincari si sono verificati con intensità considerevole sia durante il 2017 che nella prima parte del 2018, gli adeguamenti di prezzo, peraltro solo molto parziali come appena indicato, dei prodotti cartari sono stati possibili, di fatto, solo nel corso del 2018.**

7. Gli investimenti nel settore cartario

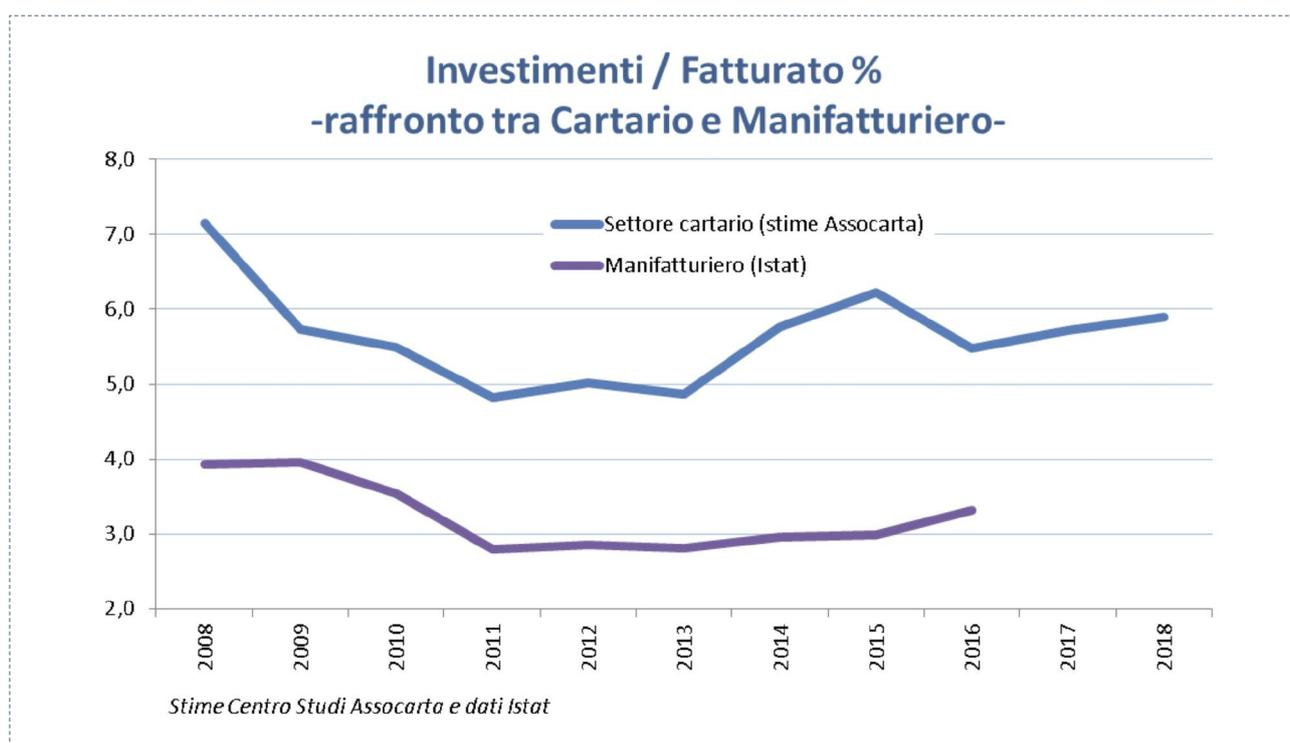
Il Centro Studi Assocarta stima annualmente gli investimenti realizzati dal settore, basandosi sul fatturato del settore (calcolato utilizzando i dati quantitativi Istat di produzione e le quotazioni della CCIAA di Milano) e le indicazioni provenienti dal campione dell'indagine annuale.

Tali stime sono necessarie in quanto i risultati dell'Indagine annuale Istat sui 'Risultati economici delle imprese':

- › sono diffusi con forte ritardo (a novembre 2017 ha diffuso i risultati dell'indagine 2015);
- › non è totalitaria, ma campionaria, includendo gran parte delle imprese di grandi dimensioni (con almeno 100 addetti- cd Rilevazione SCI –sistema dei conti delle Imprese), e parte delle imprese di dimensioni limitate (con meno di 100 addetti –cd Rilevazione PMI sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni);

Dalle stime degli investimenti elaborate da Assocarta emerge che il settore cartario ha dedicato agli investimenti l'11-14% del fatturato tra il 1999 e il 2003. Tale quota si è poi molto ridotta successivamente passando al 5,9% nel triennio 2004-2006, al 7,2% nel 2007-2008, al 5,2% nel periodo 2009-2013, al 6% nel biennio 2014-2015, livello in prossimità del quale è tornata nel 2018 (5,9%), dopo essere scesa al 5,5-5,7% tra il 2016 e il 2017.

Il raffronto con i dati Istat (indagine sui Risultati economici delle imprese sopra citata) relativi all'intero settore manifatturiero (dati disponibili per il periodo 2008-2015) permette di verificare che la **quota di fatturato destinata dalle cartiere agli investimenti è sempre superiore a quelle medie dell'Industria che solo nel 2009 raggiunge il 4%.**



8. Carta, l'attitudine all'economia circolare "cade" sul recupero degli scarti

La filiera del riciclo include il consumatore e le raccolte differenziate della carta (che in Italia sono rigidamente monomateriale) in linea con gli standard europei di settore, elementi fondamentali per avere carta da riciclare di buona qualità.

Sui materiali raccolti lavorano le piattaforme di selezione per raggiungere gli standard previsti dalla UNI EN 643, la cui prima versione è del 1994.

Raccolte differenziate non di buona qualità possono condizionare profondamente l'attività del selezionatore. In quest'ambito l'attività di standardizzazione è continua, in collaborazione con l'intera filiera e il Consorzio Comieco per quanto concerne le raccolte differenziate su superficie pubblica.

Standard armonizzati a livello UE e la recente adozione di nuove procedure per la verifica delle impurità sono strumenti essenziali per la filiera della carta che punta proprio sulla qualità per incrementare il riciclo.

E, tuttavia, **anche il più accorto dei selezionatori può conferire una balla di carta da riciclare non perfettamente rispondente alle specifiche** merceologiche.



Ciò può avvenire con le materie prime vergini e quindi anche con materiali secondari derivanti dalle raccolte differenziate urbane. Di ciò nel recepimento delle nuove direttive in materia di Economia Circolare si dovrà necessariamente prendere atto con **l'introduzione di regole e standard adeguati, pena la irrealizzabilità della stessa.**

La selezione e, soprattutto, il riciclo in cartiera producono degli **scarti che sono limitati** rispetto alle grandi quantità di materiali impiegati, ma sono in gran parte ineliminabili. Si tratta di scarti **del tutto simili ai rifiuti urbani.**

E come tali dovrebbe essere trattati avviandoli in via prioritaria negli impianti regionali. Se non riusciamo a recuperare gli scarti del riciclo sarà difficile fare il riciclo e l'Economia Circolare.

Inutile aggiungere che all'estero, **in Germania piuttosto che in Austria**, non esiste praticamente più lo smaltimento in discarica, compensato dal fatto che il **recupero energetico** viene considerato **un'opzione nel rispetto della gerarchia dei rifiuti**.

Non è così in Italia, dove non solo non riusciamo a produrre energia dagli scarti come fanno i nostri concorrenti europei, ma non riusciamo neanche a trovare impianti per gestirli. Non riusciamo, quindi, a chiudere il ciclo proprio in un'ottica di economia circolare.

Se la situazione non cambia saremo invece costretti a **stipulare accordi settoriali per esportare i nostri scarti all'estero**. Alla faccia dei principi dell'Economia Circolare e, soprattutto, della bilancia commerciale del Paese. Inutile stupirsi se i nostri concorrenti producono a prezzi inferiori. Lo fanno anche recuperando i nostri scarti industriali, servizio per il quale si fanno pagare, oltre a non avere il costo energetico.

Interventi volti al completamento della filiera del recupero degli scarti del riciclo e ad accelerare gli investimenti in capacità di riciclo in Italia, sono, inoltre, il presupposto indispensabile per affrontare positivamente il tema della volatilità dei prezzi della carta da riciclare.

9. L'Economia Circolare: un "esercizio" comunque difficile

Se è praticamente impossibile realizzare impianti di recupero degli scarti, alle volte diventa difficile realizzare anche che le cartiere aumentino la capacità di riciclo nazionale in linea con il principio di prossimità e con le direttive comunitarie in materia che ne incrementano gli obiettivi.

L'export di carta da riciclare in Italia nel 2018 è stato di circa 1,9 milioni di tonnellate, mentre l'import di carte per ondulatori è stato di 2 milioni, in gran parte riciclate.

Si tratta di un fenomeno che esiste da anni.

E', quindi, evidente che esiste uno spazio tra export di carta da riciclare e import di prodotto finito. Su questo stanno puntando le riconversioni di siti che producevano carte grafiche.

Questi sono chiari esempi di cultura circolare che valorizzano a livello territoriale la raccolta della carta, migliorando l'ambiente e contribuendo alla crescita sociale.

Tuttavia **non è facile, neanche nel caso in cui si voglia riciclare più carta e recuperare i propri scarti in azienda**, per non appesantire gli impianti di gestione dei rifiuti già esistenti.

Voglio qui ricordare il caso della riconversione della Cartiera di Mantova che sta vivendo un iter autorizzativo complesso.

Già perché si parla e si scrive di Economia Circolare e di riciclo, ma quand'è il momento si si fa

fatica a passare dalla discussione convegnistica alla fase autorizzativa.

Federalismo e decentramento diventano localismo e **“far mente locale, nel paese delle patrie piace”**, come scriveva lo scrittore lombardo Giuseppe Pontiggia nel suo **“Sabbie immobili”**.

Così anche le sabbie mobili, che comunque un minimo si muovono, diventano “immobili” e bloccano progetti e iniziative.

E l’applicazione di una normativa complessa, e in parte non chiara, diventa un ulteriore ostacolo sulla via dell’Economia Circolare e del riciclo.

Un **progetto concreto di Economia Circolare** diventa un caso di **Burocrazia senza un Fine**.

Semplicemente **inaccettabile per il secondo paese manifatturiero in Europa**.

10. Il Gas: indispensabile alla transizione energetica

L’industria cartaria europea ha risposto alla sfida lanciata dall’Unione Europea di ridurre le emissioni dell’80% al 2050 lanciando la **Roadmap 2050** per raggiungere questo ambizioso obiettivo.

L’analisi realizzata da CEPI (Confederazione europea delle industrie cartarie) dimostra che l’industria cartaria, grazie ai suoi prodotti naturali, rinnovabili e riciclabili, avrà un ruolo strategico nel realizzare l’obiettivo europeo sostituendosi a prodotti di origine fossile, sia negli usi tradizionali che per applicazioni innovative.

Non è però possibile raggiungere questi obiettivi solo con le tecnologie tradizionali.

Sono necessarie tecnologie molto innovative, ancora non disponibili e su cui l’industria ha appena iniziato a studiare. Per fare questo saranno necessari investimenti per 24 miliardi di euro entro il 2050, aggiuntivi ai 3,5 miliardi di euro che l’industria cartaria già investe in Europa ogni anno.

In questa direzione sarà necessario promuovere un **piano europeo di investimenti in innovazione** e l’attivazione di progetti importanti per gli interessi europei che rafforzi l’industria cartaria.

Ma per attrarre questi investimenti in Europa una condizione imprescindibile è garantire alle imprese un **contesto certo e stabile in cui operare**.



Nel contesto europeo l'utilizzazione del gas rimane condizione essenziale non solo per la competitività dell'industria cartaria, ma anche per assicurare lo sviluppo del riciclo e dell'economia circolare. Infatti, **le cartiere che riciclano sono quelle che, più spesso di altre, utilizzano il gas come fonte energetica.**

	Share of Natural Gas in fuel used for paper making	Share of Recycled Paper in domestic raw material input for paper making	Share of Paper for Recycling produced in Europe	Cumulative share of Paper for Recycling produced in Europe
Italy	100%	93%	11%	11%
Netherlands	92%	96%	5%	16%
Spain	70%	79%	11%	27%
United Kingdom	68%	93%	7%	33%
Germany	56%	89%	37%	70%
France	38%	83%	12%	81%
Austria	33%	64%	5%	86%
Belgium	28%	81%	3%	89%
Portugal	24%	22%	1%	90%
Norway	18%	26%	1%	90%
Czech Republic	14%	34%	0%	91%
Slovakia	13%	15%	0%	91%
Finland	7%	7%	1%	92%
Poland	4%	69%	5%	97%
Sweden	1%	12%	3%	100%

Anche **in Italia** (in un contesto che risente anche dell'impossibilità di chiudere il ciclo del riciclo, con l'utilizzazione degli scarti del processo per produrre energia) **l'utilizzo del gas naturale nell'industria cartaria non ha alternative.**

11. I vulnera competitivi

Un settore che in passato è riuscito a contenere gli effetti della crisi e che sta cercando di costruire delle strategie di rilancio. Due i vulnera competitivi:

A - Il più alto costo del gas.

Il settore della carta è energy intensive e utilizza gas in cogenerazione per produrre vapore e elettricità, oltre ad acquistare energia elettrica.

Il ricorso al gas naturale e alla cogenerazione, ha consentito alle cartiere italiane (e più in generale al sistema industriale italiano) di raggiungere livelli di assoluta eccellenza mondiale in termini di efficienza energetica e sostenibilità ambientale. Il settore della carta, in particolare, consuma circa 2,5 miliardi di mc di gas ogni anno. Il gas serve per produrre calore per il processo ma anche per produrre energia elettrica. Infatti circa il 70% del fabbisogno elettrico del settore è coperto tramite la produzione di energia elettrica in cogenerazione ad alto rendimento. Il gas naturale ha accompagnato lo sviluppo del settore cartario e al tempo stesso ha accompagnato e continua ad accompagnare un processo di miglioramento dell'efficienza energetica. Dal 1995 ad oggi l'efficienza nel settore è migliorata del 30%.

Il gas naturale ha anche consentito, grazie alla sua disponibilità e compatibilità ambientale, di sviluppare una quota consistente di economia circolare. Secondo una rilevazione condotta dalla Cepi, la nostra Confederazione europea, emerge che **i primi 5 paesi utilizzatori di gas naturale in Europa immettono nel mercato il 70% dei prodotti cartari da carta riciclata e, se lo estendiamo ai primi 7, la percentuale sale all'83%. Il gas ha quindi anche un ruolo fondamentale nell'economia circolare della carta.**

Anche grazie agli importanti investimenti fatti dalle nostre imprese, l'Italia ha raggiunto la più bassa intensità energetica tra i paesi manifatturieri. Un risultato importante per la nostra economia e soprattutto per l'ambiente, che rischia oggi di essere compromesso dal maggior costo del gas che paghiamo rispetto alla media europea. Il prezzo del gas non rappresenta solo una variabile economica ma soprattutto un fatto ambientale.

Lo scenario potrebbe essere destinato a peggiorare nel futuro prossimo: **lo spread che oggi ha raggiunto circa 4 c€/smc, il 15% del costo totale, aumenterà presto a causa dell'evoluzione delle tariffe di trasporto europee e delle modalità di approvvigionamento dai grandi fornitori mondiali, in primis la Russia.** In aprile lo spread si è stabilmente attestato a 4 c€/smc solo per la commodity e con le componenti accessorie ha superato i 7 c€/smc.

Il raddoppio del Nord Stream, in esercizio dal 2020, renderà la Germania centro del mercato europeo; senza azioni decise che invertano questo trend l'Europa si troverà a essere un agglomerato di stati che affrontano la materia energia in forma indipendente e non armonizzata, con una forte penalizzazione per i consumatori italiani.

Per questo Confindustria ha risposto alla consultazione francese sulle tariffe di trasporto del gas naturale ("Consultation publique n° 2019-006 du 27 mars 2019 relative à la structure du prochain

tarif d'utilisation des réseaux de transport de gaz naturel de grtgaz et terega"). Nella risposta **Confindustria conferma la sua posizione sul mercato del gas naturale, ritenuto il combustibile centrale per la progressiva decarbonizzazione dei settori industriali italiani.**

Ciò in un contesto in cui va sostenuto il processo di liberalizzazione del mercato europeo del gas naturale. Secondo Confindustria un mercato europeo integrato è il presupposto per garantire sicurezza e competitività ai cittadini dell'Unione Europea. E quindi la decisione di rispondere alla consultazione francese con spirito costruttivo è proprio nell'ottica di evitare sistemi tariffari non coerenti con gli obiettivi di integrazione dei mercati.

Gli industriali italiani sono consapevoli che le tariffe possono diventare barriere di mercato tra gli stati membri.

Non dobbiamo cedere al sovranismo tariffario, nel quale ogni stato membro cerca di scaricare i costi di trasmissione sugli altri paesi limitrofi. Nelle interconnessioni tra stati membri deve esserci il massimo coordinamento tra regolatori guidati da Acer in modo tale da rendere neutrale la regolazione del trasporto rispetto alla concorrenza tra operatori.

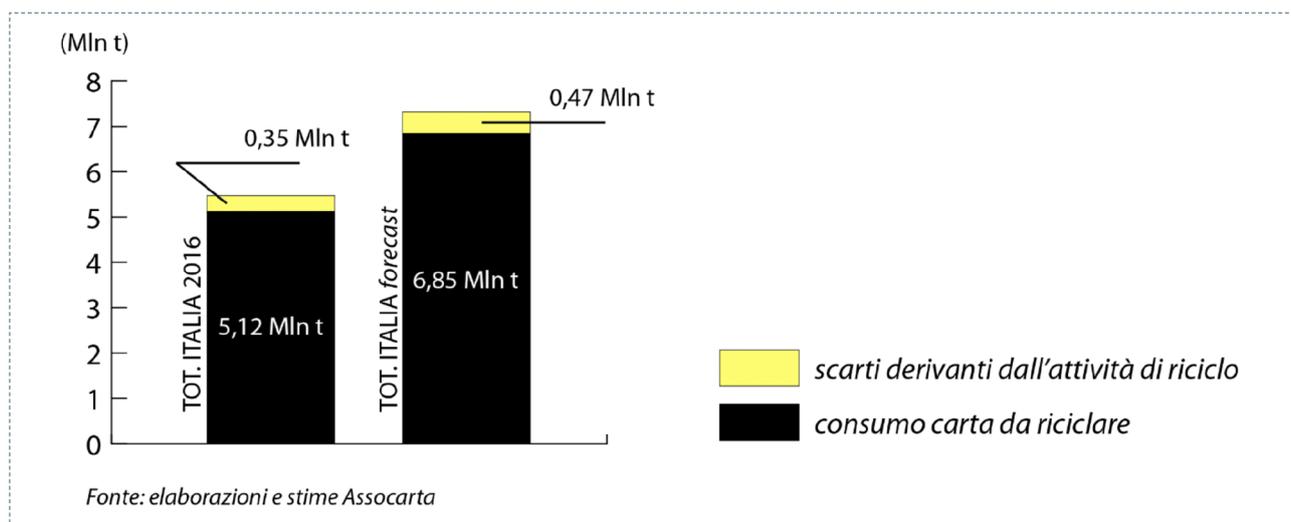
La produzione europea di gas si sta riducendo, e un sistema di tariffe comuni volto a favorire la diversificazione di tutte le rotte di importazione indipendentemente dal Paese di provenienza è un presupposto fondamentale per la sicurezza e la competitività europea: **il nostro Paese può dare un contributo importante allo sviluppo della competitività europea, con il Tap e nuove rotte di importazioni provenienti dal sud Europa sia per le fonti storiche sia per le nuove fonti del Mediterraneo dell'Est.**



BORSE GAS EUROPEE – Elaborazioni Assocarta su dati Platts

B - La gestione degli scarti del riciclo e della mancanza di impianti di recupero

L'Italia è un paese manifatturiero tradizionalmente povero di materie prime minerali e naturali necessarie alla produzione. Prima di altri ha quindi sviluppato un'industria dedicata al recupero e al riciclo, in grado di sopperire a questa mancanza. Un Paese ad alto "tasso di circolarità" prima dell'avvento dell'"Economia Circolare".

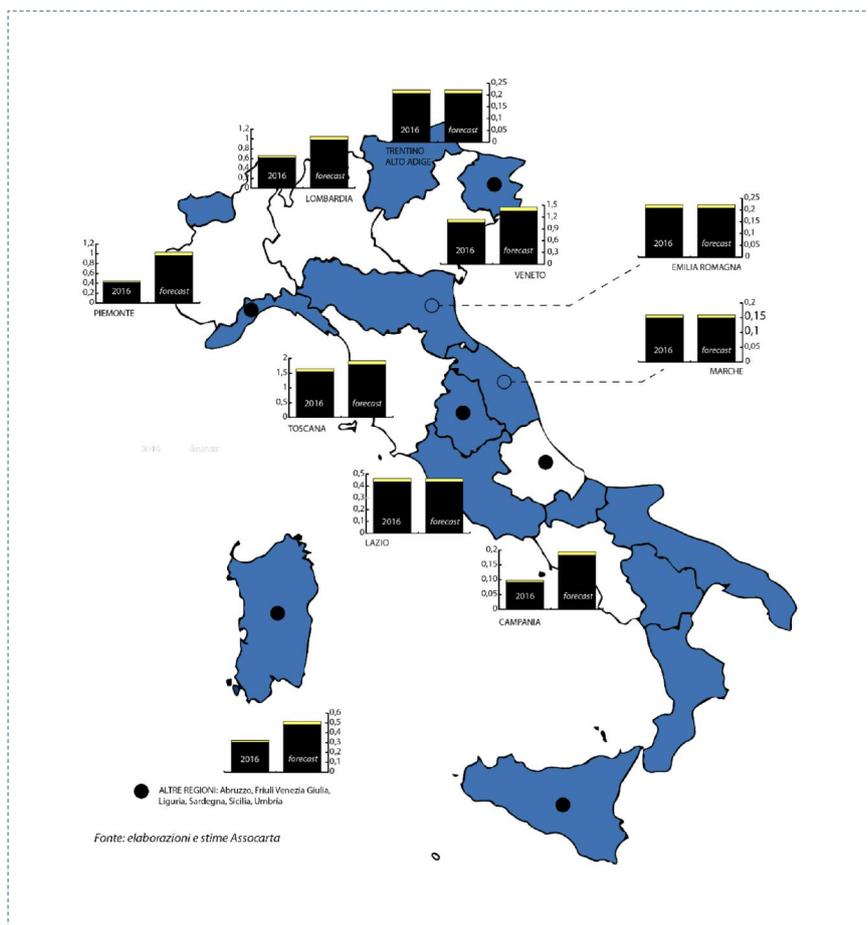


Consumo di carta da riciclare e produzione di scarti totali

Eppure numerosi ostacoli normativi e culturali impediscono un pieno sviluppo di queste pratiche virtuose. E così una parte consistente della carta da riciclare che raccogliamo non viene riciclata nel nostro Paese ma trova più conveniente viaggiare oltrefrontiera, verso il sud-est asiatico.

Uno dei principali ostacoli al riciclo nel nostro Paese è la difficoltà di gestione degli scarti che ne derivano.

Ricchi di energia e biomassa, non trovano impianti per il loro recupero e finiscono in discarica.



E così **importiamo petrolio dal tutto il mondo e al contempo ci disfiamo di scarti ricchi di energia.**

L'Italia è in ritardo rispetto alla media europea nella gestione degli scarti del riciclo:

%	DISCARICA	RECUPERO ENERGETICO	USO SUL SUOLO	INDUSTRIA
ITALIA	22	29	28	21
EU	4	46	21	29

12. In conclusione

Il settore della carta deve tornare a crescere.

Esso, infatti, è un esempio di bioeconomia circolare che produce valore sul territorio mantenendo alto il suo impegno nei confronti della tutela dell'ambiente.

Dalla carta alla trasformazione, fino alle macchine si tratta di una **filiera di 18.000 imprese che fattura 24 miliardi di euro (Federazione Carta e Grafica)**. Se **includiamo gli editori il fatturato va oltre i 30 miliardi.**

In quest'ambito assumono per il settore cartario un particolare valore:

- › a livello europeo e nazionale **l'azzeramento del gap di prezzo del gas** tra Italia e Europa, sia attraverso il definitivo varo del meccanismo di riduzione degli oneri parafiscali sia con l'ampliamento delle interconnessioni con il Nord Europa (TENP) e i Balcani (TAP);
- › a livello nazionale l'attuazione dei principi del pacchetto sull'economia circolare, **mantenendo l'impianto del DLgs n. 152/2006 per quanto riguarda i sistemi di responsabilità del produttore** (Conai/Comieco) e prevedendo **misure concrete per recuperare gli scarti del riciclo**, quale una **cabina di regia** tra Amministrazioni e Ministeri competenti e **l'obbligo** di considerare gli stessi nella **programmazione territoriale** in quanto rifiuti del tutto assimilabili a quelli urbani sotto il profilo tecnologico; il prossimo varo di un **EoW (End of Waste) carta** che migliori l'attuale sistema Materie Prime Secondarie (quest'ultimo un pionieristico EoW); il mantenimento e l'attuazione del comma **8 septies dell'art. 216** dlgs 152/2006 secondo cui i **rifiuti in Lista Verde**, possano essere utilizzati negli impianti industriali autorizzati IED previa comunicazione, nel rispetto delle norme riguardanti esclusivamente il trasporto dei rifiuti e il formulario di identificazione;
- › a livello nazionale l'attuazione delle stesse misure che alcuni dei principali Paesi competitor

hanno adottato per la **compensazione dei costi indiretti** per le imprese esposte al rischio Carbon Leakage in campo ETS, rimuovendo un ulteriore svantaggio competitivo per le nostre imprese.

Il settore della carta, come un po' tutto il Paese, deve **uscire dal pantano delle "sabbie immobili"**, dalle sue ipocrisie e **dallo scintillio di tutto ciò che, pur luccicando, non è certo oro**.

I dati (sintomatico quello dell'export) e i fatti sopra riportati mettono in evidenza una **minore competitività del settore**.

E', quindi, necessario **migliorare il contesto competitivo per le imprese cartarie**, in particolare per quanto riguarda i costi legati all'**energia** e all'**Emissions Trading**, per assicurare il **compimento dell'Economia Circolare sul territorio** ed **evitare la delocalizzazione** in aree dove non vi sono gli stessi standard di tutela dell'ambiente.

In caso contrario, **si perderà l'opportunità di coniugare la sostenibilità con l'impiego di materie prime rinnovabili e il riciclo dei prodotti a fine vita e**, al contempo, **avremo meno possibilità di incidere sullo sviluppo ambientale e sociale del Paese**.



ASSOCARTA
Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA